

CON VOCE NUOVA_L'Inferno di Dante

progetto teatrale per sordi e udenti

una produzione **Emit Flesti**

da un'idea di **Filippo Calcagno**

regia **Alessio Dalla Costa**

con **Maria Vittoria Barrella, Filippo Calcagno, Filippo Porro**

voci di **Annalisa Morsella** e **Alessio Dalla Costa**

coreografie di **Silvia Dezulian**

scenografie di **Gelsomina Bassetti**

Traduttrice di Lingua dei Segni Italiana **Daniela Franco**

*Il progetto è patrocinato dall'Ente Nazionale Sordi (ENS), nello specifico dalla sezione di Trento. E con la collaborazione di **Ridisegnando** - associazione onlus per la promozione della lingua dei segni italiana e del bilinguismo.*

*Partner del progetto **Ens, Ridisegnando, Lavisana, Cantine Lavis.***

*L'iniziativa è stata realizzata con il contributo di **Regione Trentino / Alto Adige, Provincia Autonoma di Trento, Fondazione Caritro.***

Con voce nuova - L'Inferno di Dante è un progetto artistico, culturale e sociale che si pone l'obiettivo di fondere due subculture: i sordi e gli udenti grazie ad un'esperienza di tipo teatrale. Non è solo uno spettacolo, *Con voce nuova* rappresenta una vera e propria sfida, quella di rendere la *pièce* fruibile e godibile sia a udenti sia a sordi.

Una sfida che riflette anche il focus del progetto: creare un punto di contatto tra due mondi, una nuova lingua, generata attraverso la condivisione di un linguaggio comune che aiuti ad abbattere le barriere rendendo all'arte quel carattere di inclusività che le appartiene. Ed è stato proprio il desiderio di incontrarsi, di trasformare quello che è comunemente visto come un ostacolo, ovvero l'impossibilità di comunicare, in uno stimolo, il punto da cui il team di artisti è partito per scoprire come la parola sia solo uno dei molti elementi a nostra disposizione per relazionarci con gli altri e con il mondo circostante. Da qui la scelta del titolo **Con voce nuova**, perché la novità di questo percorso artistico consiste nel non volersi limitare a un'attività di sensibilizzazione su tema della sordità, bensì nel desiderio di spingersi oltre e puntare all'integrazione, elemento che diventa imprescindibile in questa esperienza. Una produzione teatrale che ha una duplice valenza: sociale e artistica, non solo teatrale, ma anche letteraria. Il testo scelto è, infatti, un'opera connotata da una forte universalità: la **Divina Commedia**.

Un progetto che ha messo in discussione le certezze degli stessi protagonisti, privati di qualcosa che ritenevano imprescindibile per la loro arte, un sistema di comunicazione comune, condivisibile anche con il pubblico. Un percorso che li ha visti alla ricerca di nuovi strumenti per la costruzione di un linguaggio in grado di prescindere dalla comunicazione verbale e di svilupparsi a partire dall'espressione corporea. Il corpo e il gesto diventano il luogo di un incontro in cui ricercare e condividere la propria individualità, le esperienze, le proiezioni emotive e mentali, stimolando la creazione di un codice di comprensione e scambio universale. Il risultato è uno spettacolo unico che nasce e trae linfa dal lavoro collettivo, dove attori e danzatori daranno vita sul palcoscenico a un'interpretazione nuova dei quadri dell'*Inferno* dantesco. Un momento teatrale che sarà completamente fruibile da un pubblico udente e sordo.

Un progetto che intende restituire all'arte il suo carattere di universalità e aprire a nuove pratiche teatrali di tipo inclusivo.

Link al video promo

<https://youtu.be/fxy3eXEAt00>

Link alla Galleria fotografica

<https://www.emitflesti.it/produzioni/spettacoli/con-voce-nuova/>

“L’Adige”, 28/11/2017

TEATRO. Il lavoro, per sordi e non, prodotto da Emit Flesti è poesia «Voce nuova»: magia di linguaggi

ANTONIA DALPIAZ

TRENTO - I canti dell'inferno offerti con *Voce nuova*: questo l'alto e profondo significato di un lavoro teatrale prodotto da **Emit Flesti** che ha debuttato sabato scorso al **Portland**, fondendo in un'unica armonia il silenzio ed il suono, il gesto e l'immobile stupore per un *Creto* che si apre all'inizio ad un possibile uomo buono con le ali d'angelo, diventato poi *Lucifero*. Ed è proprio l'accezione «canto» a tradurre in scena la magia di un intreccio di linguaggio, a rendere invisibile il confine, restituendo al teatro il suo valore più nobile: quello

di diventare spazio collettivo per raccontare e raccontarsi, ma soprattutto per condividere. Questo il progetto di base fortemente voluto da **Alessio Dalla Costa**, regista ed attore sempre attento a trasferire in scena un teatro non banale, ma generoso invece di sollecitazioni e indagini sulla società d'oggi. Ha attinto a piene mani da un'idea di **Filippo Calcagno**, attore ed insegnante della lingua dei segni che aveva un sogno nel cassetto: rappresentare *L'inferno della Divina Commedia* ad un pubblico di sordi. È risultata più che mai corretta ed indovinata la scelta di allargare il progetto e renderlo fruibile

ad un pubblico più ampio e così è stato, allestendo un lavoro non facile, faticoso nella sua costruzione tecnica di fusione di linguaggi, ma così profondamente poetico nel rispetto di un'opera, quella dantesca, che nella sua potenza anche visiva, riesce a diventare campo ottimale di fisicità, di espressività mimica e movimento. La danza si è plasmata con la parola ed il silenzio, facendosi non solo trade union di questi linguaggi, ma importante codice interpretativo grazie alle bellissime coreografie ideate da **Silvia Dezulian** e realizzate con significativa bravura da **Maria Vittoria Barrella** e **Filippo Porro**, che hanno «traggettato» il pub-



Con *Voce Nuova*, un momento dello spettacolo (foto Francesca Ferrai)

tutt'altro che «silenzioso», anzi. Attraverso le sue mani ed i suoi occhi, il viaggio di Dante è diventato ancora più significativo ed aperto a nuove intuizioni e possibilità interpretative. Delicata e ben costruita nell'economia dello spettacolo, la lettura dei canti da parte di **Alessio Dalla Costa** e **Annalisa Morsella**, che hanno rispettato, senza prevaricare, il ritmo d'insieme. Molto efficace il supporto cromatico realizzato da **Emanuele Cavazzana** e l'idea scenografica di **Gelsomina Bassetti**. Nell'insieme un lavoro che ha meritato gli applausi convinti del pubblico e che ci si augura possa entrare nel circuito teatrale, e anche nelle scuole.

blico all'interno di una selva oscura, per incontrare Paolo e Francesca, il conte Ugolino e tante anime dannate, rese «vi-

ve» e riconoscibili grazie alla convincente plasticità dei due artisti. Con loro, in scena, **Filippo Calcagno**, un narratore

“Corriere del Trentino” 10/11/2017

Un progetto artistico, culturale e sociale che si pone l'obiettivo di fondere due subculture, i sordi e gli udenti, grazie a un'esperienza di tipo teatrale. Si tratta di *Con voce nuova, l'Inferno di Dante*, la nuova produzione di **Emit Flesti** nata da un'idea di **Filippo Calcagno** con la regia di **Alessio Dalla Costa** che il 25 e 26 novembre debutterà al Teatro **Portland** di Trento.

Alessio Dalla Costa, da dove ha origine l'idea di questo progetto?

«Lo spettacolo è nato dal fortunato incontro con **Filippo Calcagno**, un attore sordo con il quale ci siamo conosciuti in occasione di un laboratorio formativo. All'epoca **Filippo** stava lavorando su un monologo per sordi ispirato all'*Inferno di Dante* e da lì siamo partiti per ideare uno spettacolo sia per sordi sia per udenti. In scena c'è **Filippo** che usa un linguaggio complesso e molto fisico, con elementi di LIS (Lingua dei Segni Italiana) ma che coinvolge tutto il corpo. **Maria Vittoria Barrella** e **Filippo Porro** lo accompagnano con la danza, io e **Annalisa Morsella** prestiamo le voci. Anche la luce gioca un ruolo importante, perché svolge una funzione empatica e al tempo



Il debutto «Con voce nuova — *L'inferno di Dante*» è una produzione di **Emit Flesti**. In scena ci sarà l'attore non udente **Filippo Calcagno**. Lo spettacolo di **Alessio Dalla Costa** debutterà il 25 novembre (replica il 26) al teatro **Portland** di Trento

Teatro **Emit Flesti** porta in scena un inedito lavoro per udenti e non **Dalla Costa**: «L'idea è di **Calcagno**. La pièce mette tutti sullo stesso livello»

Dante con voce nuova

stesso lo spettacolo deve essere ben visibile per i sordi. Il nostro obiettivo è stato creare uno spettacolo in cui tutti gli spettatori sono allo stesso livello: gli udenti hanno accesso ad alcuni elementi e i sordi ad altri, ma il quadro

che si ricomponesse è lo stesso per tutti».

Perché la scelta di lavorare sulla «Divina Commedia»?

«L'idea deriva dal monologo originario di **Filippo**. Abbiamo anche accarezzato l'idea di affrontare qualcosa di

più semplice, ma tale scelta avrebbe banalizzato lo spettacolo. **Dante** è un autore molto complesso da comprendere e proprio per questo abbiamo deciso di lavorare sulla *Divina Commedia*: per stimolarci con il confronto con una materia

elevata».

Qual è stata la modalità di elaborazione dello spettacolo?

«Siamo partiti dalla narrazione di **Filippo** e abbiamo lavorato con improvvisazioni di gruppo, giungendo alla con-

clusione che fosse necessario utilizzare il linguaggio della danza. Durante questo processo abbiamo capito molte cose. Per esempio abbiamo escluso la presenza di attori parlanti in scena: sarebbe stato un errore dal punto di vista dell'inclusività perché lo spettatore avrebbe visto la bocca muoversi senza udire nulla. Le voci narranti arrivano microfornate da fuori scena, in modo da essere di intelleggibili dagli udenti e non invasive per i sordi, che vedranno la stessa narrazione fatta in scena da **Filippo** con la LIS. Dal confronto con **Filippo** abbiamo imparato nuovi modi di fare teatro e allo stesso modo lui ha imparato da noi. Si è trattato di un metodo molto sperimentale di rifacimenti, tagli e ricostruzioni, bellissimo e difficile allo stesso tempo».

Esistono altre esperienze di questo tipo in Italia?

«Si tratta di un progetto nuovo a livello nazionale. Esistono dei laboratori di teatralità per sordi, ma il nostro spettacolo nasce da un'idea diversa. Per questo stiamo già ricevendo proposte per portarlo fuori regione, siamo un po' dei pionieri».

Chiara Marsilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spettacolo. La nuova sfida sociale della compagnia Emit Flesti

Dante «Con voce nuova» Sordi e udenti a teatro



Filippo Calcagno, attore sordo che sarà in scena al teatro Portland di Trento il 25 e 26 novembre prossimi

LUISA PIZZINI

l.pizzini@ladige.it

TRENTO - Un attore sordo, Filippo Calcagno, che salirà sul palcoscenico per narrare alcuni canti dell’*Inferno* di Dante Alighieri attraverso il corpo, e due ballerini, Maria Vittoria Barrella e Filippo Porro, che interpreteranno i versi del sommo poeta con la danza. Fuori scena Annalisa Morsella e Alessio Dalla Costa presteranno le loro voci all’opera del più grande scrittore italiano. E poi le luci, che stavolta più che mai al teatro Portland di Trento (il 25 e 26 novembre prossimo) non saranno un dettaglio della scena ma uno strumento vero e proprio per comunicare.

Le persone sorde, che con gli occhi imparano tutto e che siederanno in platea, hanno bisogno di vedere bene per poter capire, così come gli udenti presenti tra il pubblico avranno bisogno delle parole dette e della musica per godere pienamente dello spettacolo.

«Con voce nuova - L’Inferno di Dante» è un progetto che va al di là del teatro. Non si ferma alla messa in scena, ma è stato ideato e realizzato dalla compagnia teatrale Emit Flesti con un intento anche sociale, quello di mettere tutti sullo stesso piano a teatro, di fare in modo che per la prima volta in Tren-

tino (e presto anche fuori regione, dove lo spettacolo è già stato richiesto) udenti e sordi possano andare a vedere lo stesso spettacolo e lo possano realmente capire. Anche per questo ha ricevuto il patrocinio dell’ente nazionale sordi.

«È una messa in scena complessa, il cui obiettivo è quello di creare un’inclusione reale», racconta Alessio Dalla Costa, che della rappresentazione è anche il regista. E la dimostrazione che tutto questo è possibile e non resta un obiettivo sullo sfondo o un miraggio c’è già nel lavoro che è stato fatto, fin qui, prima di salire sul palcoscenico.

«L’idea - continua Alessio Dalla Costa - ci è venuta quando Filippo Calcagno, insegnante ed attore sordo, stava mettendo a punto un monologo sui canti di Dante indirizzato alle persone che non sentono. È in quel momento che abbiamo deciso di lanciare la sfida, di provare a costruire un nuovo linguaggio condiviso che trae linfa dall’espressione corporea.

Non è sempre stato facile e, soprattutto, è stato un lavoro in divenire: per esempio inizialmente avevamo pensato di portare gli attori ed i leggiti in scena per la parte narrata, ma poi abbiamo capito che sarebbe stata una mancanza di rispetto nei confronti dei sor-

di. Gli attori che danno voce all’*Inferno* devono rimanere dietro le quinte».

E così sotto i riflettori ci saranno soltanto lui, Filippo Calcagno, ed i danzatori. Mentre le voci e la musica, che ai sordi non arriveranno, rimarranno fuori. Allo stesso tempo questo permetterà anche agli udenti di comprendere la gestualità dell’attore sordo.

«Userà un linguaggio basato su classificatori ed impersonamento in lingua dei segni italiana - precisa il regista - non sarà una traduzione didascalica dell’opera, piuttosto un’interpretazione poetica che tutti potranno capire. È lo stesso modo in cui abbiamo lavorato in questo lungo anno di preparazione. Non sempre è stato facile, questo lavoro ha messo in discussione più di una volta anche le convinzioni più semplici. Ma ce l’abbiamo fatta». Le coreografie sono di Silvia Dezulian, mentre la scenografia è di Gelsomina Bassetti ed ha collaborato al progetto anche Daniela Franco, traduttrice di lingua dei segni italiana. Partner del progetto sono Ens, ente nazionale sordi, Ridisegnando, Lavisana e Cantine Lavis. L’iniziativa è stata realizzata con il contributo della Regione Trentino Alto Adige, della Provincia autonoma di Trento e della Fondazione Caritro.

“Laboratorio Teatrale – Università degli Studi di Trento”, dicembre 2017

 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia

myunitn

Laboratorio teatrale

Home | Osservatorio teatrale | Recensioni

"Con voce nuova". Un ponte tra sordi e udenti

Con voce nuova – l'Inferno di Dante
progetto teatrale per sordi e udenti
una produzione Emit Flesti
da un'idea di Filippo Calcagno
regia Alessio Dalla Costa
con Maria Vittoria Barrella, Filippo Calcagno, Filippo Porro
voci di Annalisa Morsella e Alessio Dalla Costa
coreografie di Silvia Dezulian
scenografie di Gelsomina Bassetti
Traduttrice di Lingua dei Segni Italiana Daniela Franco

Il progetto è patrocinato dall'Ente Nazionale Sordi (ENS), nello specifico dalla sezione di Trento. E con la collaborazione di Ridisegnando - associazione onlus per la promozione della lingua dei segni italiana e del bilinguismo.

Partner del progetto Ens, Ridisegnando, Lavisana, Cantine Lavis.

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo di Regione Trentino / Alto Adige, Provincia Autonoma di Trento, Fondazione Caritro.

Visto il 26 novembre 2017 presso il Teatro Portland di Trento

di Enrico Piergiacomini



Come molti altri testi poetici che parlano di un contatto con un (presunto o effettivo) aldilà, la *Divina Commedia* rappresenta un "ponte" tra due mondi generalmente separati: quello dei vivi (= Dante che entra all'inferno) e quello dei morti (= i dannati dei gironi infernali). Nel caso della messa in scena di alcuni canti dell'*Inferno* nello spettacolo *Con voce nuova* di *Emit Flesti*, assistiamo però ad un collegamento in più. La compagnia costruisce, infatti, un secondo ponte tra due mondi più piccoli che sono dentro il mondo più grande dei vivi: quello dei

sordi e quello degli udenti.

Con voce nuova è del resto un lavoro che rappresenta la *Commedia* dantesca senza usare la parola, o il *logos* che, se leggiamo *l'incipit* del Vangelo di Giovanni, è il principio di tutto che sta presso dio, anzi che è dio. Esso è una selezione di alcuni episodi danteschi che vengono raccontati da tre attori attraverso il linguaggio dei segni, le azioni del corpo e la danza. In questo modo, sia lo spettatore udente che fa fatica a capire l'italiano trecentesco di Alighieri, sia lo spettatore sordo, riescono a entrare nella poesia dei canti dell'*Inferno* e a coglierne in maniera limpida la bellezza, nonché il loro significato profondo.

Si potrebbe certo parlare a lungo di come la selezione dagli episodi della *Commedia* è stata compiuta e della loro concreta realizzazione scenica, che spesso si basa su un'interpretazione molto connotata dell'originale di Alighieri. La nota storia di Paola e Francesca viene raccontata, ad esempio, aderendo alla teoria che il poeta guardi con partecipazione il loro amore, pur essendo costretto dalla morale cristiana a condannarli a un tormento eterno. I corpi degli attori che lo rappresentano fanno del resto uso qui di movimenti leggeri e dolci, che sembrano quasi costituire un momento paradisiaco all'interno della violenta rassegna degli altri dannati dell'inferno.

Ciò che forse merita di essere valorizzato di più – perché ha a che fare con lo specifico del teatro – è, tuttavia, l'elemento comune al modo in cui vengono rappresentati tutti questi episodi. Non potendo raccontare la vicenda attraverso la parola e dovendo far capire il testo anche a persone che lo ignorano, gli attori sono obbligati ad usare gesti plastici, puliti e riconoscibili. Se a uno sguardo superficiale questo tratto recitativo dà l'impressione di uno spettacolo lento e didascalico, a uno più attento esso risulta essere perfetto e decisivo. Soprattutto un sordo non potrebbe seguire la poesia della *Commedia* in assenza di queste indicazioni, poiché il linguaggio dei segni si distingue da quello della parola orale per la sua precisione e ricchezza di sfumature. Per il resto, non vedo come l'idea della pulizia e della plasticità possa essere letta come un disvalore. Una delle qualità della poesia è la capacità di esprimere idee complesse con un linguaggio semplice e limpido. Visto che il dettato dantesco è poetico, la qualità pulita e plastica di *Con voce nuova* esprime al meglio la poeticità della *Commedia*.

Da un punto di vista generale, si può concludere che lo spettacolo di *Emit Flesti* mostra la semplice verità che è possibile fare ottimo teatro senza pronunciare una singola parola. Quel che conta è che vi sia poesia in scena, e *Con voce nuova* ne ha parecchia. La scelta di evocarla solo con la parola, solo con il corpo, o con il corpo e con la parola insieme, è secondario.



Con voce nuova © Francesca Ferrai

Con voce nuova al Festival del Silenzio

L'inferno di Dante all'insegna dell'inclusione

Domenica 18 marzo, nell'ambito della rassegna organizzata da Fattoria Vittadini, Alessio Dalla Costa e Filippo Calcagno presentano un'esperienza teatrale che unisce segnanti e udenti

LINK

 Festival del Silenzio

MAGAZINE | **IN SCENA** |

 Articolo inviato da: **Redazione** | 16/03/2018 - 16:56

Domenica 18 marzo alle ore 20.00, la Fabbrica del Vapore di Milano ospita **Con voce nuova L'inferno di Dante**, spettacolo nato dall'incontro tra il regista **Alessio Dalla Costa**, direttore artistico (con Annalisa Morsella) della compagnia Emit Flesti, e **Filippo Calcagno**, insegnante sordo della lingua dei segni italiana. La serata, organizzata da C.L.A.P.Spettacolodalvivo, si inserisce nella programmazione del **Festival del Silenzio**, rassegna dedicata alla cultura segnante ideata da Fattoria Vittadini con la direzione artistica di Rita Mazza.

Come tutti gli appuntamenti del festival, questa originale lettura dell'Inferno dantesco non vuole semplicemente sensibilizzare sul tema della sordità ma vuole **puntare sull'integrazione, dando vita a un'esperienza teatrale che unisca il pubblico dei segnanti e quello degli udenti** e possa essere fruibile da entrambi così da restituire all'arte quel carattere di inclusione che le appartiene. Da qui anche la scelta di un'opera – la *Divina Commedia* di Dante – caratterizzata da una forte universalità.

«Il progetto è nato da un incontro con Filippo Calcagno, che da tempo pensava a un monologo sull'Inferno di Dante», racconta il regista Alessio Dalla Costa. «Da questa idea è partita la ricerca dei giusti **meccanismi comunicativi per rendere possibile la fruibilità dello spettacolo da parte di entrambe le tipologie di pubblico**. Lavorando insieme siamo arrivati a determinate soluzioni drammaturgiche, per fare in modo che le parole di Dante fossero comprensibili a entrambi i pubblici: in scena Filippo Calcagno usa i classificatori della **lingua dei segni**, cioè una modalità comunicativa molto fisica, una **mimica affascinante** che è accessibile anche agli spettatori udenti. Contemporaneamente sulla scena ci sono **due danzatori**, Maria Vittoria Barrella e Filippo Porro, che vanno a rafforzare la messa in scena. Loro sono fondamentali per creare una connessione tra il linguaggio di Filippo e quello universale della danza».

«In aggiunta», prosegue il regista, «Annalisa Morsella e io, fuori scena, rafforziamo la comprensione degli udenti. È stato rilevante anche l'utilizzo delle **luci**, importantissimo per i sordi. Come ultimo livello di comunicazione destinato agli udenti è stata aggiunta la **musica**, con lo stesso ruolo che le luci hanno per i sordi».

La danza diventa, dunque, il trait d'union nella comunicazione tra i segnanti e gli udenti. Un linguaggio universale che apre nuove prospettive verso pratiche teatrali di tipo inclusivo.

CONDIVIDI: 